

Antonio Socci

MARTINI E L'ANTI-CHIESA

Una cosa è pregare per l'anima di un defunto, un'altra cosa è organizzare una canonizzazione mediatica eclatante e inopportuna, senza prima fermarsi a verificare e riflettere, come ha sempre fatto la Chiesa. La prima osservazione, di natura tecnica, è che bisogna evitare questa pressione indebita del "santo subito": la canonizzazione va fatta solo nei tempi giusti, dalle persone giuste, dopo aver fatto tutto il giusto processo e le giuste indagini, per evitare, come al solito, di procedere per suggestione mediatica, per fanatismo, per interessi non chiari, ecc. La seconda osservazione, questa volta di contenuto, che ha lasciato parecchio perplessi è stata la dichiarazione che Martini sarebbe stato "un fedele servitore" della Chiesa. Non c'è chi, conoscendolo bene, non si sia chiesto: ma di quale Chiesa e di quale Vangelo, in effetti, Martini – facendo riferimento a numerose sue esternazioni – era "fedele" servitore? Quale tipo di fedeltà? A chi? La grande kermesse mediatica del suo funerale a chi è giovata? Chi ha intenzione di servirsene per sovvertire ancora di più questa Chiesa già abbastanza "a brandelli"? Come si può esaltare – affermano giustamente A. Socci e Corrado Gnerre, "chi ha firmato la prefazione a un libro di Vito Mancuso che – scrive "Civiltà cattolica" – arriva "a negare o perlomeno svuotare di significato circa una dozzina di dogmi della Chiesa cattolica", mentre il "cardinale del dialogo" lo definisce una "penetrazione coraggiosa" e **si augurò che venisse "letto e meditato da tante persone"**? Dott. R. Tommasi: "Adesso Martini lo vada a raccontare a Dio le cose che diceva: che il preservativo è buono, che l'eutanasia è un'ipotesi, che l'omosessualità non è peccato, che la Messa gregoriana è da condannare e che le conversioni alle altre religioni comunque sono positive".

NON SONO MARTINIANO, SONO CATTOLICO

Vedendo il mare di sperticati elogi ed esaltazioni sbracate del cardinale Martini sui giornali di ieri, mi è venuto in mente il discorso della Montagna dove Gesù ammonì i suoi così: **"Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi"** (Luca 6, 24-26). I veri discepoli di Gesù infatti sono segno di contraddizione: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (Gv 16, 18-20) (cfr. Luca 6,20-23). Una cosa è certa, Martini è sempre stato portato in trionfo sui mass media di tutto il mondo, da decenni, e incensato specialmente su quelli più anticattolici e più ostili a Gesù Cristo e alla sua Chiesa. /.../ Non dipendeva dalla sua volontà? Ma i fatti dicono che Martini ha sempre cercato l'applauso del mondo, ha sempre carezzato il Potere (quello della mentalità dominante) per il verso del pelo, quello delle mode ideologiche dei giornali laicisti, ottenendo applausi ed encomi. È stato un ospite assiduo e onorato dei salotti mediatici fino ai suoi ultimi giorni. O vi risulta che abbia rifiutato l'esaltazione strumentale dei media che per anni lo hanno acclamato come l'Antipapa, come il contraltare di Giovanni Paolo II e poi di Benedetto XVI? A me non risulta. Eppure avrebbe potuto farlo con parole ferme e chiare come fece **don Lorenzo Milani** quando la stampa progressista e la sinistra intellettuale e politica diceva: "è dei nostri". Lui rispondeva indignato: **"Ma che dei vostri! Io sono un prete e basta!"**. **"In che cosa la penso come voi? Ma in che cosa?"**, **"questa Chiesa è quella che possiede i sacramenti. L'assoluzione dei peccati non me la dà mica L'Espresso. E ancora: "Io ci ho messo 22 anni per uscire dalla classe sociale che scrive e legge L'Espresso e Il Mondo. /.../ di loro non sono"**. Queste parole di don Milani, avremmo voluto ascoltare dal cardinale, ma non le abbiamo mai sentite. **Mai**. Invece ne ab-



biamo sentite altre che hanno sconcertato e confuso noi semplici cattolici. Parole in cui egli faceva il controcanto puntuale all'insegnamento dei Papi e della Chiesa. Tanto che ieri "Repubblica" si è potuta permettere di osannarlo così: **"Non aveva mai condannato l'eutanasia"**, /.../ **"dal dialogo con l'Islam al sì al preservativo"**. Tutto quello che le mode ideologiche imponevano trovava Martini dialogante e possibilista: **"Non è male che due persone, anche omosessuali, abbiano una stabilità e che lo Stato li favorisca"**, aveva detto. È legittimo per un cardinale professare queste idee? Quando un cardinale afferma: **"Sarei felice che l'altro sia cattolico, e altrettanto felice che l'altro sia evangelico o musulmano"**, non proclama l'equivalenza di tutte le religioni? Chi ricorda qualche vibrante pronunciamento di Martini che contraddiceva le idee "politically correct"? [N.d.R. = Martini: "Ritengo che vada rispettata ogni persona che, magari dopo molta riflessione e sofferenza, in questi casi estremi (aborto) segue la sua coscienza, anche se si decide per qualcosa che io non mi sento di approvare" (Antonio Righi, Libertà e persona). Ma "L'aborto è un abominevole delitto" (Vaticano II, G.S., n.51 c) = N.d.R.]. O chi ricorda un'ardente denuncia in difesa dei cristiani perseguitati? Io non li ricordo. **Preferiva chiacchierare con Scalfari** e – sottolineava costui – **"Non ha mai fatto nulla per convertirmi"**. Lo credo. Infatti Scalfari era entusiasta di sentirsi così assecondato nelle sue fisime filo-

sofiche (cfr. Tm 4, 3-4). /.../ Martini ha incredibilmente firmato la prefazione a un libro di **Vito Mancuso** che – scrive "Civiltà cattolica" – arriva **"a negare o perlomeno svuotare di significato circa una dozzina di dogmi della Chiesa cattolica"**. Ma il cardinale incurante definì questo libro una **"penetrazione coraggiosa"** e **si augurò che venisse "letto e meditato da tante persone"** (del resto Mancuso definisce Martini "il mio padre spirituale"). Dunque demolire i dogmi della fede non faceva insorgere Martini. Ma quando due giornalisti – in difesa della Chiesa – hanno criticato certi intellettuali cattoprogressisti, sono stati da Martini convocati davanti alla sua Inquisizione milanese e richiesti di abiura. Che paradosso. **L'unico caso, dopo il Concilio, di deferimento di laici cattolici all'Inquisizione per semplici tesi storiografiche porta la firma del cardinale progressista.** "Il cardinale del dialogo", come lo hanno chiamato Corriere e Repubblica. I giornali sono ammirati per le sue massime. Devo confessare che io le trovo terribilmente banali. Per esempio: "Emerge il bisogno di lotta e impegno, senza lasciarci prendere dal disfattismo". Sembra Napolitano. /.../ Spero che il cardinale abbia conservato la fede fino alla fine. Le esaltazioni di Scalfari, Dario Fo, "Il Manifesto", Cacciari gli sono inutili davanti al Giudice dell'universo (se non saranno aggravanti). Io, come insegna la Chiesa, farò dire delle messe e prenderò l'indulgenza perché il Signore abbia misericordia di lui. È la sola pietà di cui tutti noi peccatori abbiamo veramente bisogno. E' il vero amore. Tutto il resto è vanità ("Libero", 2 settembre 2012).

DANTE PASTORELLI: "In un suo libro, volle definirsi l'ante-papa, cioè colui che preparava il cammino alle prese di posizione pontificie. **In realtà si può ben dire che s'atteggiava ad anti-papa.** Infatti s'opponne ad ogni affermazione pontificia, so-

prattutto in campo morale. Si pensi al suo dialogo col comunista Marino. Era favorevole all'abolizione del celibato ecclesiastico, alla comunione ai divorziati risposati, ai conviventi, e non mancano le aperture ai gay. Il suo ecumenismo era distruttivo. Ma

con ben altra autorevolezza si espressero l'allora arcivescovo Sgreccia ed il card. Truillo Lopez, eccelsi moralisti che senz'ambagi e pubblicamente lo invitarono ad occuparsi di Bibbia e lasciar perder la teologia morale di cui era digiuno. Non creò una sua Chie-

sa, è vero, ma distruggeva la coscienza del peccato dei suoi fedeli e seminava scandalo. Le odierne interviste alla TV dei suoi vedovi e delle sue vedove sono sintomatiche della perdita dell'identità cattolica da lui provocata".

Corrado Gnerre

A PROPOSITO DEL CARD. MARTINI CHIEDO CHE MI SI DIA UNA RISPOSTA...

Mi rivolgo a tutti quei cattolici – gerarchia in testa- che in questi giorni si sono spesi nel cantare le lodi del defunto cardinale Carlo Maria Martini. Mi rivolgo a costoro per dire semplicemente che ciò che avvenuto è assai grave. Il Cammino dei Tre Sentieri (n.14) ha fatto un comunicato che in alcuni suoi passaggi dice: "Per la morte del cardinale Martini abbiamo assistito ad uno spettacolo che, se da una parte era ampiamente prevedibile, dall'altra appare del tutto avvilente. /.../ Tacere sugli errori del cardinale Martini vuol dire continuare a confondere e generare scandalo ai più semplici che potrebbero essere indotti a pensare che essere possibilisti su tante questioni (eutanasia, divorzio, omosessualità, contraccezione, ecc...) non costituisca una grave disobbedienza al Magistero della Chiesa. Un conto è dire che bisogna pregare e offrire penitenze per la sua anima e sperare che il Signore lo accolga; altro è tacere sui suoi tanti errori. Guai se lo si fa. /.../ Un vescovo è chiamato a difendere il gregge dai lupi. **I LUPI SONO: IL DIAVOLO, IL MONDO E LA CARNE ... NON IL MAGISTERO TRADIZIONALE DELLA CHIESA.** /.../ Martini non si è limitato ad esprimere opinioni personali su questioni che la Dottrina giudica opinabili; non ci sarebbe nulla da ridire. Si potrebbe condividere o non condividere. **Il cardinale martini ha invece messo in discussione non pochi punti definiti ed inopinabili della dottrina cattolica, soprattutto in materia di morale.** Lo ha fatto non nel chiuso di qualche aula di seminario o di università (il che non sarebbe stato ugualmente giustificabile) e nemmeno in qualche ristretta cerchia di teologi, ma giovandosi di un'amplificazione offerta dai mezzi di comunicazione: nella sua ultima intervista, rilasciata al Corriere della Sera, disse chiaramente che **"LA CHIESA SAREBBE INDIETRO DI 200 ANNI"**. Quei pochi che non erano a conoscenza delle sue convinzioni, in questi giorni di "canonizzazione" mediatica hanno avuto modo di sapere ciò che era meglio non sapere, ovvero ciò che il Cardinale ha detto in tema di celibato ecclesiastico, divorzio, fine-vita, contraccezione, omosessualità e altro ancora. Quei cattolici che non si riconoscono nel laicismo e in una certa teologia progressista cosa hanno detto? E la gerarchia cosa ha detto? Chiedo a quest'ultima: può un cattolico mettere in discussione la validità dell'obbligo del celibato ecclesiastico, essere transigente sulle questioni del fine-vita, affermare che l'enciclica *Humanae Vitae* sia stata un grosso errore e "un grave danno"? (cfr. libro-intervista con il gesuita tedesco



Sporschill). /.../ "Dopo l'enciclica *Humanae Vitae* i vescovi austriaci e tedeschi, e molti altri vescovi, seguirono un orientamento che esprime "una nuova cultura della tenerezza e un approccio alla sessualità più libero da pregiudizi". Io – semplice fedele-voglio che la gerarchia mi risponda su questo. /.../ Qualcuno potrebbe anche dire: in realtà ci si è limitati a riconoscere lo spessore culturale del personaggio. /.../ anche questo è tutto da dimostrare. Un conto è la conoscenza intellettuale della Scrittura, altro la sapienza della Scrittura ... che non è data dal mero studio. Quando manca quest'ultima, non c'è da stupirsi se si dicono cose talmente contraddittorie che possono essere confutate anche da un bambino. Può darsi che sia io a non capire, ma faccio un solo esempio: come si fa a coniugare il "non separi l'uomo ciò che Dio ha unito" (Matteo 19,8) con affermazioni come queste, dette nella sua ultima intervista: **"Io penso a tutti i divorziati e alle coppie risposate, alle famiglie allargate.** Questi hanno bisogno di una protezione speciale. La Chiesa sostiene l'indissolubilità del matrimonio. È una grazia quando un matrimonio e una famiglia riescono /.../ L'atteggiamento che teniamo verso le famiglie allargate determinerà l'avvicinamento alla Chiesa della generazione dei figli. **Una donna è stata abbandonata dal marito e trova un nuovo compagno che si occupa di lei e dei suoi tre figli. il secondo amore riesce. se questa famiglia viene discriminata, viene tagliata fuori non solo la madre ma anche i suoi figli.** Se i genitori si sentono esterni alla Chiesa o non ne sentono il sostegno, la Chiesa perderà la generazione futura". È conoscenza della Scrittura questa? /.../ Nessuno pretende giudicare la coscienza del cardinale Martini, che solo Dio conosce e quindi solo Dio può giudicare. Ma gli errori sì: questi si possono e si devono giudicare. /.../ Torniamo alla questione della **CONTRACCEZIONE.** Un

semplice fedele che pratica la contraccezione (anche quella che può essere abortiva, come per esempio la spirale) se conosce ciò che il cardinale Martini ha detto in proposito e sente poi che il cardinale in questione viene definito un "grande uomo di Dio e servitore del Vangelo", perché dovrebbe smettere? È giusto dinanzi a Dio prendersi questa terribile responsabilità facendo silenzio? Siamo in un mondo in cui gravi vizi come: la sodomia, la tossicodipendenza, la pornografia - e crimini come l'aborto - vengono tollerati, mentre si fanno le "crociate" contro qualche sigaretta in più (preciso che io non fumo né sopporto fumatori a fianco a me) o contro qualche bollicina di troppo nelle bibite. Diciamocelo: negli ambienti ecclesiali siamo quasi allo stesso punto. Sono stato fra i firmatari tempo fa dell'appello perché il Papa non andasse all'incontro interreligioso di Assisi per evitare che i media tornassero ad interpretarlo come un assenso al relativismo religioso... apriti cielo! Eppure, insieme ad alcuni amici, ci permettemmo di dire la nostra su una scelta del Santo Padre su cui si poteva e si può discutere. **VENGONO RIFIUTATE VERITÀ SU VERITÀ DELLA DOTTRINA ED È COME SE NON SUCCEDESSE NULLA.** Il cardinale Martini ha firmato una sorta di prefazione di un libro di Mancuso, che – a detta della *Civiltà Cattolica* (rivista dei gesuiti) – nega o perlomeno svuota circa una dozzina di verità del Cattolicesimo ... ed è come se non fosse successo nulla, anzi: viene definito un grande "uomo di Dio e servitore del Vangelo" (Matteo 23,24).

Alcuni articoli sul Card. Martini; Il gesuita, il Foglio, 31 agosto 2012; M. INTROVIGNE, Martini come l'ho conosciuto io, da ilQuintuplo, 1° settembre 2012; C. LANGONE, Martini il Card. preferito da atei e nemici della Chiesa, Libero 1° settembre 2012; A. RIGHI: Un requiem per Martini? da Libertà e persona, 1° settembre 2012; P. RODARI, In memoria del Card. Martini, il grande ante-papa, il Foglio 02 settembre 2012- blog di Rodari; S. MAGISTER, Martini, il "Grande Elettore" immaginario, dal suo blog SettimoCielo, 3 settembre 2012; M. Crippa, Controversie su Martini, Il Foglio 1° settembre 2012; Una verità su Martini nel giorno dell'addio al possente gesuita, il Foglio ,2 settembre 2012; A. MORRESI, La morte del Card. Martini, dal suo blog LoStranoCristiano, 2 settembre 2012.